

## La dendroteca

### L'orto invisibile di Galante e Guerri Un superbo lavoro sulla lingua

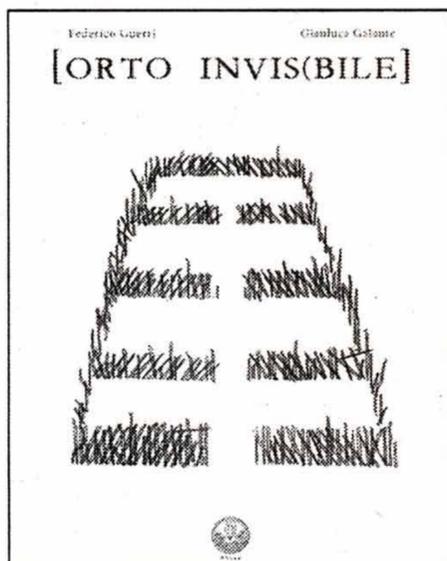
#### Orto invisibile (bile)

di Gianluca Galante e Federico Guerri  
(Butes editore)

TIZIANO FRATUS

**S**e esiste un impreveduto appagante ed galvanizzante è scoprire una chicca autoprodotta in libreria. Alla Libreria della Natura di Milano mi sono imbattuto nelle misteriose edizioni Butes. Sono un esperimento di Gianluca Galante, artista per davvero concettuale, fautore del già apprezzato *Il Calidrinio*, «piccolo dizionario degli insulti, delle emergenze e delle moderne meraviglie della meccanica», distesa di neologismi e neoradicalismi. Da poco è uscito *Orto invisibile*, testi del Galante e disegni superbi di Federico Guerri, ma superbe sono anche le invenzioni, poiché questa selezione di nove tavole offre altrettanti micro mondi fantasiosi, piante immaginate con gusto e divertimento.

Potremmo imbatterci nell'Egotropa delusa, la quale «sviluppa in giovane età un largo fusto la cui sezione si assottiglia sempre più in un cordo penzulo e poco convinto che, atterrato dalla gravità, s'intana nuovamente al suolo». La pianta pare un imbuto, un cappellaccio da mago, con la punta che saetta terminando in uno sbuffo di foglie ed una radice aerea. Oppure, potremmo scavare a fondo e dissepellire, ahinoi uccidendola, un'Uterina perpetua, «formata una corteccia spessa e globulare, vi cresce in cicli di morte e rigenerazione nutrendosi di rametti, ghiande e piccole foglie che marciscono al suo interno. Sotterranea, attira insetti e piccoli roditori favorendone l'accoppiamento». A me pare un cuore sbilenco, destinato a battere nel buio delle talpe. E magari l'avete già vista ma non conoscendone l'esistenza potreste averla scambiata per altro: trattavasi di Nefelia maga, la quale «affiora in corti ceppi conoidali aprentisi, secondo la stagione,



in ampi globi nubiformi: scambiati più spesso per funghi di grandi dimensioni, se ingeriti, provocano forti preoccupazioni prive di fondamento». Uno zucchero filato in piedi su una specie di zampa di gallina. *Onyria dendritica*, *Logifera colonica*, *Trigemina drellocchia* o *Graziella tirativa*, *Fustella cardiaca*, le mie preferite *Arlecchina funesta* e *Impotabile nimistica*: questo è lavoro sulla lingua, altro che premi Strega, altro che poeti incomprensibili e saccenti!

Chi fosse interessato può visionare opere e opzioni di acquisto al sito [www.butes.it](http://www.butes.it); a mio parere, se amate la natura, il paesaggio, le piante, gli erbari, o quella curiosa ed inattesa branca della fantasia che è il naturalismo surreale è un peccato non averne. Anche il logo di Butes è un'opera d'arte, un *ex libris* a cura dell'artista Clara De Lorenzi: un uomo che si tuffa nei flutti.

Aggiungo una nota finale dedicata alla pratica dell'autoproduzione: da sempre essa ha accompagnato la creatività artistica, basti pensare, al caso di William Blake, che in qualità di incisore, pittore e poeta, si autoprodotte per tutta la vita. Ma nondimeno egual sorte hanno avuto musicisti, compositori, registi teatrali e cinematografici, inventori, esploratori, artigiani, scultori. Attualmente viene spesso criticata, come una forma di mancanza di sostegno da parte di editori o realtà maggiori, ma la creatività, come la vita, non può che seguire tutti i sentieri possibili e la libertà è un sentiero maestro.



### Naturalmente! La battaglia delle «terre rare»

GIORGIO NEBBIA

**S**i chiamano «terre rare» 17 metalli, poco noti, ma di crescente importanza per i settori dei trasporti, delle energie rinnovabili, dell'elettronica di consumo, e delle tecnologie militari.

Le terre rare hanno nomi poetici, talvolta ispirati a divinità classiche: scandio, ittrio, lantanio, cerio, praseodimio, neodimio, promezio, samario, europio, gadolinio (e queste sono le terre rare «leggere»), e poi terbio, disprosio, olmio, erbio, tulio, itterbio, lutezio, e queste so-

no le terre rare «pesanti», così suddivise sulla base del peso atomico.

Se potete vedere nello schermo dei televisori e dei telefonini le immagini con colori rossi e blu brillanti lo si deve all'europio che tali schermi contengono; i colori verdi brillanti sono dovuti alla presenza del terbio. Il lantanio è indispensabile per la fabbricazione di vetri speciali usati nelle macchine fotografiche e anche come catalizzatori nella raffinazione del petrolio.

I grandi progressi degli schermi di computer e di telefoni cellulari con cui si può comunicare col tocco di un dito, sono stati resi possibili da rivestimenti di terbio e disprosio; i magneti permanenti delle turbine a vento sono costituiti da una lega neodimio-ferro-boro, scoperta nel 1982, contenente circa il 27 per cento di neodimio; una turbina da 1 megawatt di potenza contiene magneti che richiedono circa 200 chili di neodimio. Il neodimio è indispensabile anche in tutti i magneti permanenti pre-

#### foto notizia

### Roghi californiani

Non ha fatto vittime come in Grecia, ma quello che è accaduto in questi giorni in California è il maggiore incendio della storia del paese. Le fiamme del Mendocino Complex Fire che stanno divorando il nord dello Stato hanno distrutto una superficie di 1.145,26 chilometri quadrati, ovvero un'area più grande di quella di New York. Al momento l'incendio non sembra destinato a dare tregua fra i venti sostenuti e le elevate temperature. Il precedente record dell'incendio maggiore nella storia dello Stato è di soli otto mesi fa, quando il Thomas Fire bruciò una superficie di 1.140,78 chilometri quadrati.



Ciclostile  
Butta  
la macchina,  
usa la bici

ROTAFIXA

Gazelle), ma quella volta senza successo.

Gli articoli che periodicamente si lanciano in intemerate del genere sono più o meno tutti dello stesso stampo. Leggi il titolo, che contiene l'eccitante parola «futuro», e non puoi fare a meno di precipitarti a leggere. Normalmente salto l'introduzione